

DAL SOGNO AL PROGETTO

Relazione conclusiva del percorso realizzato nell'ambito dell'esperienza “UN DONO SPECIALE: DIAMO VOCE AL SILENZIO” realizzata dalla classe 4^A della Scuola Primaria di Sarteano (SI)

1) Premessa

Le capacità di imparare a parlare è innata. In ogni parte del mondo, i piccoli imparano la loro lingua in modo analogo, interagendo e ascoltando i genitori e le persone intorno a loro. Con i bambini che, per varie cause, presentano un ritardo o un disturbo più o meno grave nello sviluppo linguistico, questo processo naturale non è sufficiente e, allora, se non si procede adeguatamente con interventi di recupero e stimolazione linguistica si perde la possibilità di comunicare con loro.

Il bambino che non può comunicare spesso non comprende nemmeno la necessità di questo “ scambio “, manca di intenzionalità e, per questo, tende a chiudersi in un mondo dove non c'è posto per l'altro. Anche la nostra piccola G. ha rischiato e rischia tuttora di chiudere i suoi contatti con il mondo se non adeguatamente stimolata e motivata. A causa delle sue problematiche di vista e di udito, G. non riesce a comunicare i propri bisogni, le necessità: in lei manca completamente l'intenzionalità comunicativa e, per questo, la bambina tenderebbe a chiudersi là dove arrivano pochi suoni e dove le immagini e le situazioni che riesce a vedere e percepire, il più delle volte, hanno significati a lei incomprensibili.

Vivere con una bambina così all'interno della classe può essere molto difficile sia per gli adulti quanto e, soprattutto, per lei e per gli altri bambini. Ma da sempre sono stati proprio i bambini che hanno aiutato noi adulti a comprendere le necessità di G. e a stabilire con lei un ponte comunicativo con l'esterno; sono loro che da subito hanno compreso che il primo passo verso la comunicazione espressiva è quello di stabilire il potere dello “ scambio “. Essi, infatti, hanno manifestato sempre qualche dubbio verso il percorso intrapreso per far parlare G. e che, per molti anni, l'ha costretta ad interminabili sedute logopediche per impostare suoni isolati e parole-frase che gli organi fonatori della bambina non riescono a produrre o lo fanno con un risultato il più delle volte incomprensibile. I suoi coetanei hanno compreso che per entrare in contatto con lei possono essere scambiate “parole” (concetti) sotto qualunque forma (oggetti concreti, immagini, scritte...).

Una delle più primitive forme di comunicazione generalmente utilizzata anche spontaneamente dai bambini , è quella del “ ti do in oggetto che sta per un' azione” per esempio “porto la matita alla compagna se desidero disegnare con lei” . Ma rimaneva il problema che fosse G. e portare qualcosa all' altro quando ne sentiva la necessità. Visto che la bambina non effettuava questo scambio spontaneamente è stata aiutata a farlo in situazioni di insegnamento sia con guida fisica che con l'esposizione a modelli.

Dopo un lungo periodo in cui lo “scambio” avveniva solo con oggetti e gesti legati al quotidiano e al soddisfacimento delle necessità primarie abbiamo compreso che, gradualmente, dovevamo puntare all' autonomia e a un miglioramento del livello

di simbolizzazione (es. sostituzione della matita reale con qualcosa che “sta per” la matita: qualcosa che può essere a sua volta molto concreto, come l'immagine della matita meglio se associata anche alla parola scritta). Per espandere le funzioni comunicative di G. abbiamo offerto opportunità di comunicazione che, grazie alla presenza costante e al contributo disinteressato dei bambini, sono sempre state supportate da una buona risposta in termini relazionali, l'unico incentivo effettivamente richiesto da G.: stare con gli altri e condividere con loro percorsi di attività comuni. Naturalmente questo era anche il desiderio dei compagni e, quando abbiamo parlato loro dell'opportunità di riflettere sul percorso da intraprendere con G. e sulla necessità di dare ufficialità e organicità a quanto avevamo intenzione di fare con e per la compagna in difficoltà, la partecipazione alla proposta giunta dalla Fondazione Amiotti ci è sembrata una strada da seguire per mettere le ali a questo nostro sogno comune che necessitava, comunque, di superare l'aspetto un po' “estemporaneo” che avevamo dato alle nostre “prove di comunicazione” con G. Anche la famiglia e gli operatori ASL hanno accolto questa idea e hanno condiviso quanto ci stavamo proponendo di fare, dando la loro piena disponibilità a intraprendere questo percorso che fondendosi sui criteri della COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA utilizzava il mezzo informatico, IL TABLET, più intuitivo, funzionale e “accattivante” (rispetto al tradizionale raccoglitore di immagini ingombrante e dispersivo) ma, soprattutto, “personalizzato” e tarato sulle reali necessità comunicative di G.

Quando dopo la prima fase la nostra classe è stata selezionata per partecipare all'iniziativa “Dal sogno al progetto”, tutti ci siamo messi in moto per seguire passo passo il percorso proposto e adattarlo alle esigenze del nostro “SOGNO”: fornire G. di un COMUNICATORE VOCALE su misura progettato, realizzato e utilizzato da chi e con chi la conosce veramente.

2) Fase di progettazione

Il primo passo nell' “ufficializzazione” del nostro intento è stato quello di realizzare la “carta di identità” del progetto e del gruppo, in quanto abbiamo compreso che “tutti” dovevano partecipare e che è il gruppo il vero artefice del percorso; per questo, abbiamo scelto un logo che ci rappresentasse e un motto che ci contraddistinguesse. La scelta è ricaduta sull'utilizzo del “tema” dei draghi visti come guide narrative del percorso didattico; infatti il filo conduttore di questi anni di scuola è stato quello di seguire sentieri fantastici all'interno di un'ideale Terra dei Draghi, tanto che la nostra aula si è trasformata fin da subito nella “Tana dei Draghetti Avventurosi” (<https://www.youtube.com/watch?v=YFZRt9dwAew>)

Quello che vedete nell'immagine è quanto, armati di mouse e fantasia, siamo riusciti a realizzare: una carta di identità in piena regola (regolamento compreso condiviso con le vostre proposte) nella quale abbiamo anche definito il titolo che completa quello della proposta iniziale (Un dono speciale): “DIAMO VOCE AL SILENZIO” e che abbiamo fatto conoscere a chi segue le nostre “avventure” anche attraverso il blog BRICIOLE DI LUNA visualizzabile all'indirizzo <http://luana-briciolediluna.blogspot.it/>



Sapendo di non avere un tempo lunghissimo a nostra disposizione per affrontare la fase progettuale e dare avvio alla proposta, abbiamo pensato che la prima cosa da fare fosse quella di scandire il percorso in periodi, in modo da essere tutti consapevoli del tempo a disposizione per ogni fase e al fine di non dilungarci troppo e/o sfiorare da un passaggio all'altro rispettando, così, i tempi e i modi di lavoro che andavamo prefiggendoci.

Per avere ben visibile ogni fase del nostro percorso e sempre ben presente ciò che stavamo facendo, abbiamo deciso di sintetizzare ogni [tappa sia in formato digitale](#) tramite PC e LIM (per poterla visualizzare, integrare, modificare quando ce ne fosse stata la necessità e, soprattutto, per poterla condividere via WEB) sia in formato cartaceo; questa ultima scelta, invece, ci ha permesso di condividere il percorso sia con tutti i componenti della classe (che lo potevano avere sempre davanti) che con tutte le altre persone che frequentano l'ambiente scolastico (alunni delle altre classi, insegnanti, collaboratori, genitori...). Nell'immagine è possibile vedere come si presentava la parete a nostra disposizione quando la fase progettuale si è conclusa.

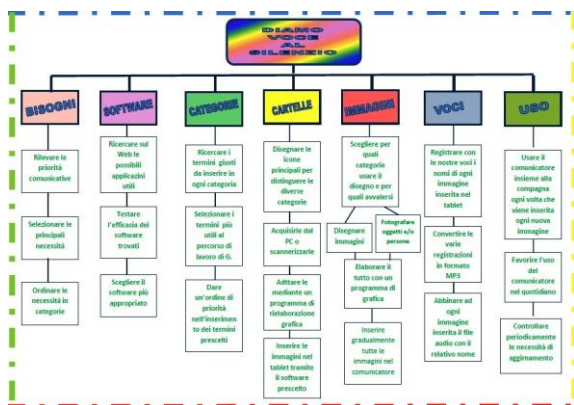


Era giunto così il momento di soffermarci sulla scomposizione di quanto evidenziato per passare dal generale al particolare e per identificare le attività necessarie per la visualizzazione di quanto desiderassimo fare. Il risultato di tutto questo è stata la realizzazione di un **DIAGRAMMA AD ALBERO**, uno tra gli strumenti più idonei per la mappatura degli aspetti fondamentali di un processo organizzativo; questo strumento ci ha consentito di ottenere un quadro di insieme, articolato e approfondito, dell'organizzazione del nostro percorso.

Dal punto di vista metodologico abbiamo proceduto per step progressivi individuando prima di tutto le macroaree funzionali; in seconda battuta, a ciascuna di queste funzioni, abbiamo associato le relative macro-attività declinandole successivamente in attività più specifiche (micro-attività) ottenendo così un quadro più esaustivo e approfondito dei processi che dovevamo mappare.

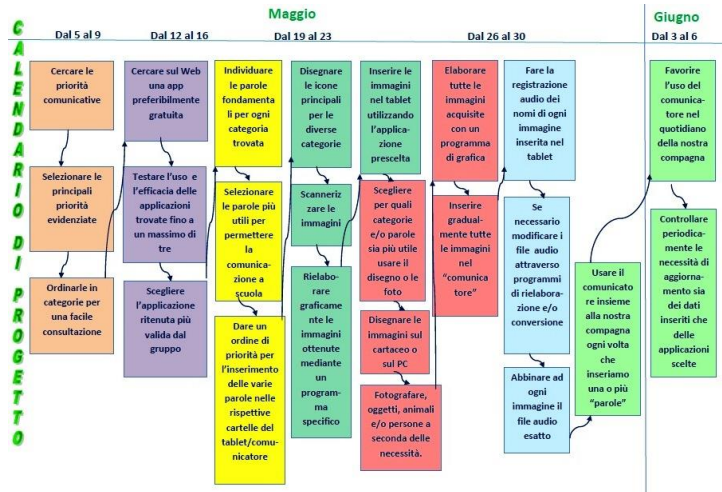
Quanto di seguito riportato è il risultato di tale fase progettuale che inseriamo sia come immagine del cartaceo che del file realizzato al computer per una migliore comprensione dei diversi momenti individuati. Per una migliore lettura del diagramma e, in particolare, di chi dovesse portare avanti la diverse attività assumendosene la responsabilità, ci siamo divisi in gruppi e sottogruppi che, differenziati per colore, avessero sempre la possibilità di tener presente cosa fare e quando farlo.

(Cliccare sull'immagine per ingrandirla)



Ora che sapevamo “cosa” fare e “chi” dovesse farlo, pensando al “quando” abbiamo cercato di comprendere se rientravamo nei tempi giusti che ci eravamo prefissi e, per ottenere un buon risultato in tal senso, ci siamo resi conto che era giunto il momento di puntualizzare in un **CALENDARIO DI PROGETTO** (rivedibile e modificabile ogniqualvolta ce ne fosse bisogno) quando fosse possibile lavorare alle attività del percorso stabilito. Per fare questo abbiamo predisposto un nuovo tabellone contenente un calendario che, in funzione della durata del progetto, è stato diviso in settori che identificavano le settimane a nostra disposizione. Utilizzando i post-it preparati in precedenza abbiamo collocato ogni attività mettendola in sequenza con le altre grazie a delle frecce di collegamento in modo da evidenziare i vari vincoli.

(Cliccare sull'immagine per ingrandirla)



3) Fase operativa

Entrati così nella fase esecutiva del progetto, nella quale ogni componente (singolo o in gruppo) era impegnato in una certa attività, si rendeva necessario verificare ogni tanto che tutto stesse procedendo in linea con il percorso rappresentato nel calendario del progetto stesso. Abbiamo quindi dato forma ad un "semaforo di progetto", un utile strumento che ci è servito per fornire una visione d'insieme di tutto il gruppo e per fare in modo che ciascuno si sentisse responsabile del rispetto delle scadenze prestabilite.

A questo nuovo strumento abbiamo dato forma di un vero semaforo che al posto delle tre canoniche finestrelle ne presentava sette, cioè tante quante le macroaree selezionate nell' "Albero delle attività" creato in precedenza. Man mano che il lavoro procedeva (di media settimanalmente), accanto ad ogni prodotto andavamo abbinando un colore grazie al quale segnalavamo una delle tre situazioni circa il suo stato avanzamento/completamento:

- **ROSSO** se, per varie ragioni, c'era stato un ritardo nei confronti del quale intervenire.
- **GIALLO** se c'era un ritardo che lasciava, comunque, margini di tempo entro i quali poter recuperare.
- **VERDE** se tutto procedeva come previsto e non c'era nulla da segnalare.



L' utilizzo di questo strumento ha permesso al gruppo e ai singoli di aver sempre ben visibile il progresso delle diverse attività e di aggiustare continuamente “il tiro” nei riguardi di quegli aspetti del progetto che potevano risentire di ritardi e difficoltà di vario genere. Qualunque sia stata l' origine di questi cambiamenti, che sia nata all' interno del gruppo o proveniente da cause esterne, gli stessi impattando sul “chi fa” o sul “quando” hanno comportato l' eventuale modifica dell' “albero delle attività”, sia in aggiunta, eliminazione e/o variazione di alcune microaree dello stesso.

Tra alti e bassi, slanci e frenate, il progetto era in corso e tutti gli “attori” cercavano di dare il massimo per raggiungere l' obiettivo comune:

- gli alunni facevano del loro meglio per portare avanti ogni attività nei tempi prescritti;
- le insegnanti tenevano sotto controllo il da farsi e stimolavano ogni bambino, guidandolo e sollecitandolo, a fare del proprio meglio;
- gli altri operatori/utenti della scuola, incuriositi dalla nostra “parete di progetto”, cominciavano a farsi domande e chiedere informazioni su quanto andavamo facendo e cercavano di offrire supporti e contributi personali;
- la famiglia di G. dal canto suo, cercava di contattare centri per gli ausili tecnologici e operatori ASL e/o privati per avere un avallo specialistico riguardo alla scelta fatta dalla scuola e un supporto tecnico specifico per portare avanti questa scelta che, finalmente, iniziava a dare i primi risultati in termini comunicativi;
- G. , infatti cominciava ad utilizzare il tablet con vera intenzionalità comunicativa: iniziava a esprimere preferenze , a proporre attività, a richiamare l'attenzione sulle proprie necessità.

Il nostro “ sogno” cominciava a materializzarsi e questo ci ha fatto capire che era arrivato il momento, non certo di chiudere il nostro progetto, ma di verificarne concretamente la validità per avviarlo verso una tappa successiva.

4) Fase di verifica e valutazione

Ecco quindi, che abbiamo realizzato un ulteriore cartellone dove ciascun alunno ha cercato di dare testimonianza scritta di quanto fatto e di quanto “appreso” azzardando anche previsioni proposte per la prosecuzione del percorso. Quanto di seguito riportato è il risultato di questa ultima fase, quella della verifica. Un momento in cui con attenta e autocritica analisi di quanto fatto e compreso, ciascuno ha riportato idee, constatazioni e riflessioni di seguito trascritte anche in formato digitale.

(Cliccare sull'immagine per ingrandirla)



Ma cosa ha veramente voluto dire percorrere questo viaggio dal “sogno al progetto”?

Innanzitutto ha voluto dire: facciamoci carico di trovare la soluzione ad un grave problema che colpisce uno di noi; diamo visibilità e quanto andiamo facendo e responsabilizziamo il contesto che troppo spesso chiude gli occhi alle necessità del singolo, cerchiamo insieme di superare gli scogli burocratici che frenano di fronte alla ricerca di strade e idee nuove per migliorare e/o superare situazioni di disagio e difficoltà.

Intraprendere questo viaggio ha voluto dire per tutti gli “attori” coinvolti nel percorso:

- Avere una maggiore percezione del punto di arrivo e di come il lavoro si sviluppa man mano.
- Essere stimolati a dare il proprio contributo alla pianificazione del percorso.
- Sviluppare la consapevolezza della responsabilità da assumere per il raggiungimento di un obiettivo comune.
- Vivere una vera esperienza di lavoro di “squadra” finalizzato a un percorso condiviso.
- Contribuire alla creazione di un clima inclusivo di accettazione e rispetto della diversità.
- Adattare stili di insegnamento, materiali, tempi e tecnologie alle necessità di ciascuno.
- Sviluppare un approccio cooperativo nelle varie situazioni.
- Sviluppare una metodologia didattica di tipo metacognitivo.
- Trovare punti di contatto tra le programmazioni e le proposte progettuali.
- Modificare strategie in itinere mostrando flessibilità e adattabilità.
- Favorire la creazione di reti relazionali (scuola, famiglia, territorio, specialisti...).

5) Fase della rendicontazione

Proprio la creazione di reti relazionali di apertura all'esterno ci ha consentito di portare avanti una serie di attività finalizzate sia a un supporto costante nella progettazione e realizzazione del percorso sia per raccogliere fondi per l'acquisto di materiale utile per il normale svolgimento dell'attività didattica che finalizzato alla concretizzazione del nostro “sogno”.

Per questo già nell'estate 2013 avevamo portato “in piazza” le nostre idee e durante una festa estiva ci siamo inventati una “fresca proposta” che ci ha consentito di mettere da parte ben quattrocento euro da utilizzare per le necessità della classe.



L' idea è stata quella di mettere su un banco al mercatino di piazza nel quale offrire a tutti frutta fresca lavorata i macedonia e/o spiedini per risollevarsi calura estiva.

Abbiamo dato alla nostra iniziativa il titolo “[Sfruttalafrutta](#) “ e l' abbiamo abbinata a una mini-lotteria giornaliera per la quale ogni giorno estraevamo contenitori-acquario creati da noi. Come detto precedentemente siamo riusciti a racimolare ben quattrocento euro che potevamo utilizzare per le necessità di avvio progetto.

In seguito, durante il periodo natalizio, per “dare voce al silenzio“ verso le realtà più difficili che spesso è dentro ciascuno di noi, abbiamo unito le nostre “ voci” non per chiedere ma per dare qualcosa agli altri. Ci siamo infatti “ trasferiti” con gli alunni della classe parallela alla [casa di riposo comunale](#) per portare la nostra solidarietà (soprattutto affettiva) a chi purtroppo vive un'altra condizione di “silenzio” : quello della solitudine.

Abbiamo, così cominciato a riflettere sul fatto che in nostro progetto non doveva o poteva servire solo alla nostra compagna, anche se lei ne era la prima destinataria, ma doveva trovare un modo di andare oltre e dare uno spazio di parole a quanti sentissero il bisogno di far “parlare” la diversità, la solitudine, l' abbandono. Per questo è nato successivamente, il nostro [BLOG](#) che utilizzando lo stesso titolo del progetto, desidera essere uno spazio aperto per chi come noi vuol far sentire la propria “ voce” e dove cercare insieme risposte, affinché questa “voce” non si perda nel silenzio dell' indifferenza.

Dopo questo momento di riflessione abbiamo pensato che i fondi da noi raccolti, in futuro, potrebbero servire, oltre che alle nostre necessità didattiche, a creare un fondo di sostegno per altre situazioni simili alla nostra e così, anche durante un nostro piccolo spettacolo teatrale, grazie alle generose offerte del pubblico, siamo riusciti a mettere da parte altri duecento euro. La nostra [piccola performance](#) che, giocando sui luoghi comuni, e gli stereotipi che vincolano al loro ruolo i personaggi delle fiabe, ci ha permesso “di dare voce” anche alla nostra inventiva e alla creatività che ci contraddistingue. Lo spettacolo è stato molto apprezzato da quanti ne hanno potuto prendere visione e a noi è servito per far conoscere ancora di più ciò che andavamo facendo; in questo caso sempre anche con l' aiuto e il contributo dei compagni della classe parallela, siamo riusciti a “ raccogliere” ben duecento euro.

Successivamente abbiamo cercato di riflettere su come proseguire nella nostra ricerca di fondi e, con la spinta propositiva di due di noi che fanno parte del [Consiglio Comunale](#) delle Ragazze e dei Ragazzi di Sarteano, con il supporto dell' Amministrazione Comunale , del Comitato dei Genitori e di alcune associazioni del paese, siamo riusciti a realizzare una [mostra](#) di prodotti e lavori di tutte le nostre scuole. Anche nell' ambito di questa iniziativa, quanto da noi realizzato è stato particolarmente apprezzato e, per il nostro “Albero delle quattro stagioni “ abbiamo ricevuto un' offerta di ben centocinquanta euro.



A questo punto le nostre “finanze” ammontavano già a settecentocinquanta euro. Abbiamo pertanto pensato di reinvestire quanto guadagnato per le successive iniziative sia di sola spesa che di ulteriore ricerca di fondi e in particolare:

1) Acquisto di una stampante e di una plastificatrice (con annesso materiale per l'uso) al fine di creare “flash- card” da usare con i simboli giusti per G.

2) Acquisto di una macchina fotografica digitale da avere sempre disponibile per il “fermo-immagine” delle necessità comunicative che si presentano e che, come immagini, devono continuare ad essere inserite nel “ comunicatore”.

3) Progettazione, realizzazione e divulgazione di “libri digitali” e/o cartacei con storie e racconti popolari e/o inediti che, utilizzando la simbologia tipica della [Comunicazione Alternativa Aumentativa \(PCS \)](#), possano essere diffusi e messi a disposizione di chi necessita come G. di utilizzare un codice comunicativo diverso da quello verbale. Per l'eventuale divulgazione di tali prodotti dovremo informarci su come e quanto pagare per i diritti d'autore finalizzati all'uso e alla pubblicazione dei simboli PCS anche se disegnati da noi ma ripresi dal volume “The picture communication symbols” pubblicato in italiano da [Easy Labs](#) e acquistabile con guida al costo di €115 circa.

4) Collaborazione attiva con il “[Centro Incontri e Studi](#)” dell'[Abbazia di Spineto](#) dal quale, tramite interessamento di alcuni genitori, ci è stata “commissionata” la realizzazione di un progetto per dare voce al rispetto delle regole. Infatti nel primo periodo del nuovo anno scolastico saremmo impegnati nella realizzazione di una brochure, che in forma di [filastrocca](#) scritta da noi e, una volta illustrata con tanta fantasia possa essere consegnata agli ospiti che durante tutto l' anno si avvalgono dei servizi del Centro e dell' accoglienza dei casolari messi a disposizione dello stesso per la permanenza in un meraviglioso angolo di Toscana quale è quello che accoglie l' Abbazia. Anche da questo “ lavoro” avremo la possibilità di ottenere un' offerta per la prosecuzione del nostro progetto.

5) Un' altra iniziativa che ci porterà a raccogliere ulteriori fondi e pubblicizzare quanto stiamo facendo, sarà anche quella di “ dare voce alla natura “ con la partecipazione al progetto “ [Facciamo l' orto](#)” che, in collaborazione con altre classi della scuola e con il patrocinio della COOP del Centroitalia, ci permetterà di divertirci e imparare lavorando la terra e realizzando un calendario che, una volta stampato, metteremo “in vendita” sempre a offerta durante il periodo natalizio; tutto ciò verrà fatto in collaborazione con alcuni specialisti che operano all' interno del Comitato Soci COOP di Sarteano e che si occupano di alimentazione e del legame stretto che questa ha con la salute, nella riscoperta e rivalutazione dei prodotti del territorio e delle tradizioni legate a esso.

6) Il nostro progetto prevede, poi, la messa in scena di una performance teatrale che possa utilizzare tanti linguaggi: ritmico, corporeo, mimico, gestuale, iconografico, musicale e, sicuramente, verbale; linguaggi che ci aiuteranno a far comprendere a tutti perché sia stato tanto importante “DARE VOCE AL SILENZIO”.

Alla partecipazione di questa performance intendiamo anche invitare [Sarah Kay](#), giovane poetessa americana ormai di fama internazionale con la quale siamo già in contatto a distanza (essendo la cugina di uno degli alunni della classe): interagendo

con noi Sarah ci permetterà di conoscerla meglio e di capire come la poesia per entrare nel cuore di tutti spesso necessita di unirsi ad altri linguaggi (quello delle immagini, del corpo, della musica...) per essere compresa a pieno e goduta da chiunque, come fa lei nei laboratori che organizza nell'ambito del progetto [VOICE](#).

7) Quanto da noi raccolto in tutte le iniziative fin qui esposte servirà non solo per "coprire" le necessità della nostra compagna e della classe, ma in particolare dovrà essere destinato alla realizzazione di un fondo di supporto per qualcuno che abbia necessità simili a lei dal punto di vista comunicativo e che non avesse a disposizione mezzi economici per l'acquisto di materiali e/o strumenti.

La messa in pratica di quanto fin qui esposto e proposto potrà essere visualizzata e monitorata da chi ne fosse interessato tramite i due blog precedentemente nominati dove, come in un diario di bordo, continueremo a raccontare quanto andiamo facendo; tutto questo perché, come potete capire, il nostro sogno "non finisce qui"; una volta messe le ali spera di volare lontano e di essere di stimolo ad altri per permettere che più voci si uniscano per riempire i tanti silenzi che troppo spesso si creano intorno e tra le persone.

Grazie a voi che ci avete "guidato" lungo il percorso, il nostro desiderio ha incominciato a "prendere forma" e, per questo, vogliamo regalarvi una "fiaba" nata dalla nostra esperienza. Infatti il video, che alleghiamo a questa relazione racconta "a modo nostro" quanto abbiamo fatto e quanto questo sia stato importante per trasformare il nostro "sogno" in realtà, un sogno che ciascuno aveva nel più profondo di sé e che desiderava trovare la strada per venire alla luce perché, come ci ricorda anche il "Piccolo Principe" di A. de Saint-Exupéry, **"Non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi"**.

Guida alla visualizzazione del video

Il video che abbiamo realizzato è un po' come il nostro progetto: mischia il sogno alla realtà. Nel sogno la ricerca di qualcosa che si desidera fortemente non ha, spesso, un' esatta connotazione, è qualcosa che nella nostra mente non ha contorni ben definiti, è impalpabile, sfocato; in lui si confondono i colori e tutto viene percepito in modo diverso dal reale. Ecco perché nel nostro progetto visivo abbiamo deciso di rappresentare il nostro desiderio o i ricordi, senza definirne i particolari ma giocando solo su colori sfumati e contorni che lasciano solo immaginare i tratti delle persone e degli ambienti. Quando poi il racconto ci riporta alla realtà del nostro percorso di vita, abbiamo deciso di inserire documenti e testimonianze di quella che è l'esperienza vera che, anche se raccontata con i linguaggi della fiaba, vuole coinvolgere tutti nelle effettive necessità di una bambina che la vita ha veramente messo alla prova.

Come la relazione termina con le parole prese dal "Piccolo Principe", il nostro video si apre con un gioco di ombre e con un breve commento che ne sintetizza il contenuto per avviarci a fantasticare (questo spezzone è stato realizzato con il contributo vocale di due attori della locale compagnia teatrale della [Nuova Accademia degli Arrischiati](#) che da molto tempo collabora con la nostra scuola). Da questa breve introduzione al mondo della fantasia si passa poi alla fiaba vera e propria che scritta

e illustrata con il contributo di tutti, ricuce la narrazione di quanto siamo riusciti a fare e si conclude richiamandosi al primo video da noi realizzato che ci ricorda quanto il pieno rispetto delle potenzialità di ciascuno, sia l'elemento prioritario per far vivere un gruppo, farlo crescere e far volare i suoi sogni.

Grazie per la vostra attenzione.